

**Commemorazione del deputato
Giovanni Oreste Villa.**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prima di dare inizio alla seduta, consentitemi di rievocare la figura dell'onorevole Giovanni Oreste Villa che la morte, questa estate, ha strappato all'affetto dei familiari ed alla stima di quanti lo conobbero.

Operaio, lavoratore, si dedicò con appassionato fervore alla lotta politica, prendendo parte attiva ai movimenti fin dal primo dopoguerra, ed assunse incarichi e responsabilità.

Per la fedeltà alla sua idea venne condannato nel 1931 a sette anni di prigione. Dopo il 1945 riprese l'attività politica in posti di sempre crescente responsabilità.

Eletto deputato nella III Legislatura, venne assegnato alla nostra Commissione e tutti abbiamo avuto il modo di apprezzare, in ogni discussione, il suo apporto di esperienza.

Signorile in ogni tratto, pacato nella parola, convinto delle sue idee per meditata ponderazione, ma aperto e pronto ad accogliere qualsiasi suggerimento che ritenesse esatto, anche se proveniente da settori non suoi, egli, con la immatura scomparsa, lascia in noi un gran vuoto.

Reverenti, di fronte al mistero della morte, chiniamo la fronte e ricordandolo, a nome di tutti i colleghi, inviamo le nostre espressioni più vive di cordoglio alla famiglia.

Seguito della discussione della proposta di legge di iniziativa dei deputati Berloffia ed Ebner: Adeguamento dell'indennità di alloggio a favore dei maestri elementari di cui all'articolo 2 della legge 2 luglio 1929, n. 1152 e successive modificazioni (710).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge di iniziativa degli onorevoli Berloffia ed Ebner « Adeguamento dell'indennità di alloggio a favore dei maestri elementari di cui all'articolo 2 della legge 2 luglio 1929, n. 1152, e successive modificazioni ». (710).

Il Relatore, onorevole Pucci Ernesto, ha facoltà di riferire.

PUCCI ERNESTO, Relatore. La Commissione ha già preso in esame questa proposta di legge e, a seguito del parere negativo espresso dalla V Commissione (Bilancio), ritenne di dare incarico al Relatore e ad altri due componenti di questa Commissione di prendere contatto con la Commissione Bilancio

per cercare di ottenere una modifica del parere espresso.

Non avendo avuto, sinora, la possibilità di incontrarci con i componenti della V Commissione, ci troviamo, oggi, nella identica situazione nella quale eravamo al momento in cui il presente provvedimento venne esaminato per la prima volta.

È opportuno ricordare, a questo punto, che il parere negativo espresso dalla Commissione Bilancio era motivato dalla opportunità di allineare la nostra proposta di legge ai principi del Piano della Scuola. D'altra parte è, ormai, una tendenza di tutti i gruppi politici, quella di diminuire, per quanto possibile, gli oneri a carico dei comuni...

Il presente provvedimento, invece, rivalutando l'indennità di alloggio concessa ai maestri che insegnano in molti paesi delle zone di confine, prevede un aggravio di spesa a carico delle rispettive amministrazioni comunali; in contrasto con i principi affermati nel Piano della Scuola che pone a carico dello Stato gli oneri della istruzione elementare.

A mio avviso occorrerebbe trovare una fonte di finanziamento diversa da quella prevista nella proposta che stiamo esaminando, in modo da escludere nuovi oneri a carico dei comuni.

Infatti, nella relazione è detto che tali indennità, oggi iscritte tra le spese facoltative dei comuni, dovrebbero trovar posto fra quelle obbligatorie.

Questo principio potrebbe esser accolto in quanto si tratta di una semplice indicazione contabile, sempre che le indennità stesse dovessero rimanere della stessa entità; volendo, invece, rivalutarle, non si può, a mio parere, che porre il maggior onere a carico dello Stato, essendo acquisito il principio che le esigenze della pubblica istruzione prescindono da interessi strettamente locali.

Vorrei chiedere alla nostra Commissione, se è d'accordo, che nei contatti con la Commissione Bilancio, venga prospettata questa tesi.

SANNICOLO'. Siamo pienamente d'accordo con questa impostazione.

PRESIDENTE. Vorrei pregare l'onorevole Relatore di prendere questi contatti con la V Commissione nel più breve tempo possibile.

PUCCI ERNESTO, Relatore. Desidero far presente la necessità di deferire, prima di ogni altra cosa, l'entità della cifra globale concernente la rivalutazione delle indennità.

Sarebbe opportuno che il Ministero dell'interno ci desse, in merito, delle indicazioni il più possibile precise.

È fondamentale, per l'approvazione di questo provvedimento, la conoscenza dei limiti della spesa.

PRESIDENTE. Onorevole Pucci Ernesto, la prego di interessarsi personalmente, in questo senso, presso il Ministero dell'interno.

Se i componenti la Commissione sono d'accordo, può rimanere stabilito che il seguito della discussione è rinviato a conclusione delle intese che saranno concordate con la Commissione Bilancio.

(Così rimane stabilito).

Discussione della proposta di legge di iniziativa dei deputati Cappugi, Zanibelli, Truzzi, Berry, Troisi, Amodio, Bianchi Gerardo: Esenzione dall'imposta di soggiorno a favore degli assistiti dagli Istituti di assicurazione malattie e dagli Enti di previdenza ed assistenza sociale. (1101).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge: « Esenzione dall'imposta di soggiorno a favore degli assistiti dagli Istituti di assicurazione malattia e dagli Enti di previdenza ed assistenza sociale » (1101), di iniziativa degli onorevoli Cappugi ed altri.

Ricordo agli onorevoli colleghi che, in merito a questa proposta, dopo la relazione svolta dall'onorevole Gagliardi, venne deciso il rinvio del seguito della discussione per consentire al Governo di esprimere il proprio parere.

HELPER, *Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo*. La Presidenza del Consiglio ha invitato i vari Ministeri interessati ad esprimere, su questa proposta di legge, il proprio avviso. Tutti, con la sola esclusione del Ministero del lavoro, hanno dato parere negativo.

È intuibile l'atteggiamento del Ministero del lavoro che non può che accogliere favorevolmente un alleggerimento della spesa a carico degli enti di previdenza. Non che tale alleggerimento possa dispiacere agli altri dicasteri ma, visto l'equilibrio instabile in cui si muovono le aziende autonome di cura, soggiorno e turismo, specialmente per quanto attiene ai mezzi in dotazione, si è pensato che una decurtazione di entrate possa mettere queste aziende in condizioni da non poter far fronte alle proprie esigenze.

Quanto è detto nella relazione che accompagna la proposta, in merito alla assimilazione

degli assistiti dagli enti di previdenza ai poveri dei comuni, ai ricoverati nei manicomi, ecc., non mi trova assolutamente d'accordo dato che vertiamo in situazioni sostanzialmente diverse. Infatti, gli assistiti dagli enti previdenziali, con il loro personale contribuito mensile e con il correlativo versamento dei rispettivi datori di lavoro si preconstituiscono un fondo con il quale far fronte, durante i momenti di necessità, mentre i poveri, i ricoverati nei manicomi sono ad esclusivo carico dei comuni e delle province, ed è per questa ragione che lo Stato non applica loro la imposta di soggiorno.

In altre parole, la proposta di legge in esame, proponendo l'esonero dalla imposta di soggiorno per gli assistiti dagli enti di previdenza, non porta alcun beneficio ai singoli interessati ma, soltanto, alle finanze degli enti. Infatti, l'imposta di soggiorno è corrisposta dall'ente previdenziale contestualmente al pagamento delle rette di degenza usufruite dagli interessati. Il singolo nulla esborza; è solo all'ente che fa carico l'imposta di soggiorno.

Per queste ragioni, la proposta di legge Cappugi non può essere approvata, almeno che non si voglia trovare una formula di compensazione a favore delle aziende autonome e degli enti provinciali per il turismo che consenta loro di recuperare quanto verrà a mancare attraverso l'esonero a favore degli enti di previdenza.

Comunque, riterrò che, prima di passare alla discussione degli articoli, si dovrebbero trovare dati più esatti circa l'ammontare dell'onere che ricadrebbe sugli enti turistici e dei benefici che ne conseguirebbero gli enti di previdenza. Non ritengo che questi benefici siano molto forti, però sono tali da rompere quel certo equilibrio che esiste negli scarni bilanci delle aziende autonome. Gli enti turistici di alcuni paesi, come Abano ed Arco, eccetera, se fossero privati dei contributi loro spettanti in base alla ripartizione della imposta di soggiorno, si troverebbero in cattive acque.

Il nostro Ministero, pertanto, è senz'altro contrario a questa proposta di legge.

PRESIDENTE. Lei, quindi, è favorevole ad un rinvio per poter acquisire altri dati ed elementi?

GREPPI. Bisogna avere dei dati. Noi, altrimenti, ci troviamo completamente sprovvisti per poter decidere con una chiara visione e conoscenza della materia.

HELPER, *Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo*. Con la eventuale approvazione di questa proposta di legge gli

enti provinciali per il turismo vedrebbero le loro entrate sottoposte ad una seconda decurtazione. La prima decurtazione si è avuta quando venne abolita la imposta a carico delle attività commerciali delle zone ricettive. Quel contributo è venuto meno in seguito ad una sentenza della Corte costituzionale. Se, adesso, operiamo quest'altra decurtazione, naturalmente, il *deficit* degli enti provinciali per il turismo aumenterà, mentre noi, attraverso i fondi dello Stato, non siamo riusciti ad attingere nemmeno lontanamente quanto, a nostro avviso, sarebbe il minimo necessario per un sia pur limitato ma adeguato funzionamento di questi enti periferici.

Quindi, per ora, non esistono nuove fonti di finanziamento. Se mai, in sede di esame del nuovo bilancio, potremo chiedere una maggiore contribuzione da parte del Ministero del tesoro per far fronte agli attuali *deficit* ed a quelli già maturati degli enti per il turismo per cui in questo momento, escludo che sia possibile procedere all'approvazione della proposta di legge.

GREPPI. Non è previsto che l'onere del pagamento della imposta di soggiorno sia a carico degli istituti di previdenza?

HELPER, *Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo*. Infatti, non sono i singoli che vengono esonerati dall'imposta di soggiorno, ma sono gli enti cui fa carico questo onere per ogni singolo assistito che verrebbero a beneficiare del provvedimento.

GREPPI. La tassa, in definitiva, viene pagata dagli enti assistenziali e previdenziali.

HELPER, *Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo*. Certamente, la tassa è pagata dagli enti previdenziali.

PRESIDENTE. Ma una persona che è ricoverata in un manicomio paga l'imposta di soggiorno?

HELPER, *Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo*. No, non la paga! La legge sull'imposta di soggiorno prevede una eccezione per i poveri a carico dei comuni e per i ricoverati in case di salute. Proprio per questo motivo, come ho già detto, gli assistiti dagli enti previdenziali non sono assimilabili a queste categorie dei poveri e dei ricoverati. Cioè, gli assistiti, inviati dagli enti previdenziali presso i vari luoghi di cura, non sono assimilabili ai poveri assistiti dai comuni o ai malati di mente curati a spese della provincia. Coloro che sono assistiti dagli enti assistenziali hanno già pagato le rispettive quote ed hanno pagato per loro anche i datori di lavoro.

PRESIDENTE. Leggo, al n. 10 dell'articolo 5 del decreto-legge 24 novembre 1938, n. 1926, che sono esonerati dal pagamento dell'imposta « i ricoverati a regime comune in ospedali pubblici, manicomi od altri istituti pubblici di assistenza ». Quindi anche gli assistiti dell'I.N.A.M. o dall'E.N.P.A.S.

SANNICOLO'. Non è questo il caso contemplato dalla proposta di legge in esame. Qui si tratta dei periodi di riposo in case private o in alberghi, o per periodi di cura in località termali. Non tocco la questione dei ricoveri...

PRESIDENTE. La proposta di legge Capugli è estensiva, indubbiamente, ma il principio mi sembra lo stesso...

HELPER, *Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo*. Bisogna leggere attentamente l'articolo unico della proposta di legge. Esso dice: « Sono esenti dall'imposta di soggiorno, di cui al regio decreto-legge 24 novembre 1938, n. 1926 e successive modificazioni, gli assistiti dagli Istituti di assicurazione malattie e dagli Enti di previdenza ed assistenza sociale, quando, ovunque ricoverati, le spese di ricovero e di cura siano comunque corrisposte dai predetti Istituti o Enti ». Il beneficio, quindi, non va a favore degli assistiti, ma a favore degli enti che li assistono. Il nostro pensiero, in definitiva, è questo: noi ammettiamo che per questi enti assistenziali sia un onere il pagamento della imposta. Se i bilanci degli enti assistenziali non sono in grado di sostenere questo onere e le loro spese sono superiori alle entrate, non si può chiedere al bilancio di una azienda turistica, che ha le sue specifiche necessità, di sobbarcarsi di oneri che assolutamente esulano dai suoi compiti di istituto.

SANNICOLO'. A quanto ammonta complessivamente questo onere?

HELPER, *Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo*. In questo momento non sono in grado di rispondere, ma, ben volentieri, mi documenterò, in quanto la domanda mi sembra fondamentale.

PUCI ERNESTO. Vorrei richiamare l'attenzione del rappresentante del Governo e della Commissione sulla necessità di andare più a fondo nell'indagine.

Esistono località (Abano, Montecatini, ecc.) sulla cui natura di centri turistici e di cura non si discute. Esistono, poi, città, direi così, normali, ugualmente sedi di aziende di cura soggiorno e turismo, nelle quali avvengono ricoveri in ospedali ed in cliniche private di moltissimi assistiti dagli enti previdenziali.

III LEGISLATURA — SECONDA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1961

Mi sembra indubitabile che sia assurdo che un ricoverato, per motivi, diciamo così, di natura chirurgica, sia costretto a pagare l'imposta di cura, soggiorno e turismo. Tutto ciò non corrisponde neppure, a mio avviso, alle finalità per cui tale imposta venne creata.

È assolutamente necessario determinare una netta distinzione tra chi, ad esempio, si reca per una cura delle acque a Montecatini, e colui che viene ricoverato in una clinica per una operazione chirurgica.

LIBERATORE. Quanto stiamo discutendo è solo l'aspetto di un problema ben più importante che è quello dell'assurdità, del resto ormai da tutti riconosciuta, dell'imposta di soggiorno.

Veramente noi siamo un paese ben strano. Facciamo di tutto perché gli stranieri vengano a visitarci e, poi, imponiamo loro di pagare un balzello perché sono venuti...

Tutto ciò poteva forse avere una giustificazione nel 1926, epoca in cui venne varata la legge, ma è assolutamente assurdo, oggi.

Noi chiediamo, quindi, come abbiamo ripetutamente già fatto, che si esamini seriamente la possibilità di modificare questa situazione che non concerne soltanto gli assistiti degli enti in parola, ma è di ostacolo a tutto il settore turistico.

Non possiamo concludere sull'argomento, oggi oggetto del nostro esame, se prima non diamo una impostazione organica a tutto questo problema.

Noi chiediamo, ripeto ancora una volta, che il Governo, od una commissione (da parte nostra siamo disposti a dare ogni aiuto), studino il modo attraverso il quale sia possibile rendere meno assurda e vessatoria, e più corrispondente agli interessi degli assistiti e del turismo, una simile situazione.

Ci troviamo, ancora una volta, di fronte al dilemma di mantenere in piedi una imposta assurda (assistito che va a farsi operare e paga l'imposta di soggiorno...) o di togliere mezzi di finanziamento sia pur minimi, ma indispensabili agli enti turistici. Tale dilemma, però, non può rimanere insoluto.

COLITTO. Arrivati a questo punto chiedo che si proceda ad un rinvio della discussione, al fine di permettere l'esame degli elementi posti in luce dagli onorevoli Pucci Ernesto e Liberatore.

Ci sono, evidentemente, delle perplessità che non possono essere sottovalutate.

VERONESI. Mi associo alla richiesta del collega Colitto. Sarebbe bene, anche, avere

qualche dato di ordine quantitativo per apprezzare il valore della proposta di legge in esame, sul piano economico.

HELPER, Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo. Debbo far rilevare che l'ipotesi dell'assistito che va a farsi operare e paga l'imposta di soggiorno è piuttosto difficile da ipotizzarsi. Un abitante di Milano non va in una clinica di Padova...

SANNICOLO'. Ma un'abitante di Mira deve andare per forza a Venezia, non esistendo nel suo paese ospedali...

HELPER, Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo. L'onere maggiore riguarda, o riguardava, gli ammalati di tubercolosi; coloro, cioè, che debbono recarsi in luoghi di cura per un lungo periodo di mesi, con conseguente esborso, da parte degli enti assistenziali, di somme notevoli.

Comunque, siamo d'accordo che l'imposta di soggiorno è abbastanza contraddittoria. Lo dissi anche al Senato, lo scorso anno, in occasione della discussione sullo stato di previsione della spesa del Ministero del turismo. Noi, infatti, da un lato invitiamo i turisti a venire in Italia e, dall'altra, li ostacoliamo. Invitiamo, ad esempio, a percorrere le autostrade ma, poi, imponiamo dei pedaggi non certo lievi, cosa che non avviene negli altri paesi. Siccome, però, questi enti hanno delle esigenze che debbono essere coperte prima di poter procedere alle diminuzioni dei pesi, bisogna trovare una formula di compenso.

Noi accettiamo di cercare questa formula per risanare tutto il settore del turismo dalle contraddizioni che lo inficiano attualmente ma, naturalmente, ciò dipende, in modo preminente, dalla generosità del Tesoro, dalla disponibilità dei fondi.

L'imposta di soggiorno ha altri rivoli di uscita, oltre quelli specifici del turismo: anche questa è una cosa né chiara né logica per la quale il nostro Ministero ha già provveduto, predisponendo un apposito schema di disegno di legge; così il problema sarà visto nella sua interezza e, allora, la discussione sarà utile anche ai fini generali dell'andamento del nostro turismo.

PRESIDENTE. Mi pare che ci si possa orientare per un rinvio, non tanto per accertare la quantità del peso che ricade sugli enti assistenziali, quanto per stabilire, soprattutto, se questa proposta di legge possa inquadarsi nella legge generale sull'imposta di soggiorno. Stabilire, cioè, se in rapporto al principio di etica sociale si possa far gravare

III LEGISLATURA — SECONDA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1961

l'imposta di soggiorno su coloro che per malattia si trasferiscono temporaneamente in un altro luogo.

Con la preghiera al Relatore di coordinarsi con il Governo per reperire tutti gli elementi necessari, se non vi sono obiezioni può rimanere stabilito che il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

(Così rimane stabilito).

Seguito della discussione della proposta di legge di iniziativa dei deputati Albertini, Bardini, Pajetta Giuliano, Pertini, Merlin Angelina, Amadei, Greppi, Jacometti, Angelino Paolo, Borghese, Pigni, Bogoni, Passoni, Bensi, Ricca, Bettoli, Concas, Venegoni: Disposizioni concernenti il riconoscimento della qualifica di deportato politico nei campi di concentramento nazisti. (Urgenza). (1905).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge d'iniziativa dei deputati Albertini ed altri: « Disposizioni concernenti il riconoscimento della qualifica di deportato politico nei campi di concentramento nazisti » (1905).

Desidero ricordare ai colleghi che, per questa proposta di legge, venne nominato un Comitato ristretto. Però, prima di convocare questo Comitato, era necessario avere, da parte del Governo, dei chiarimenti, in quanto il Sottosegretario di Stato Tozzi Condivi aveva sostenuto qui, in Commissione, l'inutilità di questa proposta di legge in quanto esisterebbe già una norma che regola la qualifica di deportato politico.

Ho rimesso all'ordine del giorno la proposta di legge per avere questi chiarimenti da parte del Governo.

Poiché, però, l'onorevole Tozzi Condivi non è presente, gli trasmetteremo formalmente questa richiesta per potere convocare il Comitato ristretto.

FERRI. Per sollecitare l'iter di questa proposta di legge, che è importante ed urgente, pregherei di invitare il Rappresentante del Governo ad essere presente alla riunione del Comitato ristretto.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni può rimanere stabilito che alle riunioni del Comitato ristretto sarà invitato il Rappresentante del Governo.

(Così rimane stabilito).

Seguito della discussione della proposta di legge di iniziativa dei deputati Ferri e Codignola: Attribuzione in proprietà al comune di Arezzo dell'immobile già denominato "Casa della G. I. L., di Arezzo e sua destinazione a sede del Convitto Nazionale "Vittorio Emanuele II,,. (2673).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge d'iniziativa dei deputati Ferri e Codignola: « Attribuzione in proprietà al comune di Arezzo dell'immobile già denominato « Casa della G.I.L. » di Arezzo e sua destinazione a sede del Convitto nazionale « Vittorio Emanuele II » (2673).

FERRI. Chiedo di rinviare ad altra seduta la discussione di questa proposta di legge.

GIRAUDO, *Sottosegretario di Stato alla presidenza del Consiglio*: A nome del Governo dichiaro d'essere favorevole al rinvio della discussione.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni può rimanere stabilito che il seguito della discussione su questa proposta di legge è rinviata ad altra seduta.

(Così rimane stabilito).

Per una partecipazione della Commissione al Congresso dell'A. N. C. I.

GAGLIARDI. In occasione della riunione a Venezia dei rappresentanti dei comuni di Italia, chiedo di considerare l'opportunità, d'accordo con la Presidenza della Camera, che una rappresentanza di questa Commissione sia presente al convegno al fine di testimoniare l'interesse dei legislatori ai problemi dei comuni e, allo stesso tempo, per consentire ai legislatori di trarre dalla viva voce degli amministratori locali, il senso di quelli che sono i loro problemi e creare, così, un clima di reciproca intesa, meno formale di quello che deriva dagli esami dei documenti legislativi. Altre Commissioni stanno realizzando questi contatti con opportune iniziative come la Commissione Industria e commercio, la Commissione Partecipazioni statali, che si muovono nel paese prendendo contatto con quelle realtà sulle quali sono, poi, chiamate a legiferare.

Mi permetto, pertanto, di suggerire alla nostra Commissione di prendere opportuni contatti per tale iniziativa.

PRESIDENTE. Quando ci perverrà il relativo invito, sottoporremo la questione al Presidente della Camera.

III LEGISLATURA. — SECONDA COMMISSIONE

SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1961

Non so se sarà possibile l'invio di una rappresentanza ufficiale della Commissione...

GAGLIARDI. La Camera è certamente già stata invitata; ma se la rappresentanza si dovesse ridurre ad un Vicepresidente, per quanto autorevolissimo, non si raggiungerebbe lo scopo che ci si propone, cioè, quello di instaurare un dialogo diretto di questa Commissione con gli amministratori.

Chiederei che i vari gruppi esprimessero il proprio parere.

SANNICOLA'. Credo che la richiesta di invio di una nostra rappresentanza ufficiale a

tale convegno sia senz'altro da accogliere alla unanimità.

PRESIDENTE. Ogni decisione è rinviata al momento in cui ci perverrà l'invito.

La seduta termina alle 10,30.

IL DIRETTORE
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. FRANCESCO COSENTINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI